

TESTIMONIANZA DI DON ANGELO CORDISCHI SU DON GUIDO SARELI

Caro Nestore,

come da intesa, mi è gradito inviarti una mia testimonianza su Don Guido Sareli.

Ho avuto il privilegio di conoscere bene l'amico e confratello Don Guido, per averlo avuto come educatore nella mia permanenza a Velletri (1951-52), mentre ero aspirante al sacerdozio.

Negli anni 1997-2008 l'ho avuto come collaboratore-economista, mentre fungevo da direttore del Centro Mutilatini di Roma-Monte Mario.

Don Guido l'ho sempre considerato un sacerdote esemplare per spirito religioso e per zelo, soprattutto verso le persone in difficoltà.

In particolare, durante il mio incarico di direttore a Monte Mario,(1997-2008),

Don Guido fu un collaboratore prezioso e intelligente, ma soprattutto una persona benevola e garbata verso gli ospiti disabili e i dipendenti, evidenziando costantemente le sue doti di generosità e affabilità.

Insomma Don Guido si mostrò sempre un sacerdote orionino pervaso di grande bontà.

Il Signore lo abbia in gloria.

Cordiali saluti.

Don Angelo Cordischi

di Dante Amedei:

CIAO DON GUIDO,

Sono il tuo Dante che in questo momento di "grazie" e di grazia, vuole dirti qualche "parolina all'orecchio" come direbbe Don Orione; voglio dirti che, se una persona vuole bene ad un amico, e gli vuole veramente bene, quando arriva il momento, deve essere altruista, deve lasciarlo andare ad un amore più grande che non lo legghi troppo alla terra.

Adesso queste parole sembrano più facili, ma l'altra sera ti assicuro che non lo erano così tanto, ringrazio lo Spirito Santo che è stato più forte del dolore.

Voglio dirti innanzi tutto grazie per come agli inizi dell'attività del centro per ragazzi spastici e neurolesi, hai accolto i miei genitori e li hai per così dire "coccolati" educandoli ad accettare e ad amare un bambino con handicap, quando allora di handicap non se ne parlava tanto.

Voglio dirti ancora grazie per come mi hai coccolato personalmente, con le varie litografie del Papa, istillandomi uno spaccato importante del carisma orionino, l'amore al Papa appunto.

Voglio dirti grazie per quella simpatia istintiva che hai nutrito per la mia famiglia a tal punto da passare qualche stralcio delle tue vacanze estive insieme in campeggio con le memorabili S.Messe al campo nel giorno dell'Assunta, unendo in sincera fraternità la tua e la mia famiglia.

Voglio dirti grazie per aver celebrato con orgoglio cristiano il matrimonio di mio fratello e la Messa di ringraziamento per la mia laurea.

Voglio dirti grazie, e non finirei qui, per aver accettato con gioia l'ultimo trasferimento della tua vita, da Roma a Pescara, ma qui forse mi ha coccolato lo Spirito Santo perché in una lettera avevo quasi buttato lì su carta questo mio pensiero, questo mio desiderio, ma senza sperarci troppo per non peccare di superbia, perché questa ispirazione celeste doveva passare per l'umanità dei cuori dei Superiori, ma lo Spirito Santo che è fonte di unità ha fatto questo per me.

Ti ringrazio infine per aver colto l'ultima rosa del nostro giardino con il tuo solito amore appassionato per i fiori a nome dei ragazzi, degli operatori tutti, degli amici e di essertela portata in cielo ai piedi della Madonna quasi come quella di mamma Carolina, foriera di nuovi sviluppi di carità per il nostro centro di Pescara.

Don Guido, io non so se sono un buon cristiano, anzi secondo me non lo sono affatto, però adesso voglio strapparti, cuore a cuore, una promessa, quando tu ti accorgerai che io non faccio il bravo ragazzo e che sono "un ragazzaccio" come dici tu, tirami una delle tue cinghiate e io la sentirò.

Arrivederci mio grande amico.

Tuo Dante.

Ricordo di Don Guido Sareli

di don Angelo De Ninis

Sono andato a trovarlo in ospedale nei suoi ultimi giorni. Aveva la corona del Rosario che gli sfuggiva dalle mani; recuperai la corona e la misi tra le sue mani chiedendogli di pregare anche per me; “ne ho diritto” gli dissi, perché “se sono prete è colpa tua”. E’ una frase che in più circostanze ho avuto occasione di ripetergli. Anche questa volta, come altre volte, mi ha guardato fisso negli occhi e mi ha mostrato il pugno; sembrerebbe quasi un incoraggiamento a essere forte; ma io so che voleva dirmi: “se non fai il bravo, ti picchio”. Ho sempre letto in questo gesto, il suo “sentirsi padre” nei miei confronti e in tante occasioni mi ha manifestato fermezza insieme a fiducia, tenerezza, attenzioni, generosità, incoraggiamenti, consigli, lezioni di vita sia spirituale che umana.

Il primo ricordo “forte” di don Guido fu quando, io ero in seminario e una volta, per le feste natalizie, arrivai alla stazione di Pescara con pochi soldi in tasca; non ricordo se non fossero sufficienti per prendere il pulman per il mio paese o se temevo di arrivare con niente in tasca per le mie vacanze in famiglia; mi venne in mente quanto avevo ascoltato in seminario: “Se segui Gesù, ti darà cento volte tanto...” Allora dovrebbero essere cento le case.... e quindi una anche a Pescara!; i soldi per un gettone ce li avevo e ho telefonato al Don Orione; mi risponde don Guido e, solo il tempo di chiedermi il nome, mi disse: “aspettami nel piazzale della stazione, sto arrivando con un pulmino celeste”. Dieci minuti e arriva un pulmino celeste, mi avvicino e don Guido: “sali!” e senza intralciare il traffico parte facendomi un po’ di domande per capire come stavano le cose; mi fece visitare il “Don Orione”, quella casa che avevo già visto in costruzione quando don Giuseppe Callegari disse a mio padre: “stiamo costruendo la casa per tuo figlio!” frase che mio padre mi ricordò quando venne per i funerali di don Giuseppe. Dopo la visita all’Istituto, don Guido mi fece pranzare al “tavolo dei Superiori”; al termine prese un panettone: “questo portalo alla tua mamma” e “andiamo, ti accompagno”; già sul pulmino, mi mise in mano un biglietto da 10.000 lire, “tienile, ti potrebbero servire” (io, fino allora, non avevo mai avuto in tasca un biglietto da 10.000 lire!); mi accompagnò dai miei genitori e quell’anno fu un Natale che ricordo ancora.

Giugno 1977: Conclusi gli studi di Teologia, la mia relazione finale fu positiva, ma non “entusiasmante”; la maggior parte dei miei compagni furono Ordinati Sacerdoti subito; a me fu chiesto un “attimo di riflessione”. Il Superiore Provinciale, allora don Guido Zebri, mi ha proposto, almeno per il periodo estivo, di andare a Pescara insieme a don Guido Sareli e poi vedremo....

Da questo momento don Guido diventa il mio Padre Spirituale; e mi fu “padre” sotto tutti i punti di vista; mi volle collaboratore con il personale a servizio dei ragazzi disabili, dandomi fiducia e affidandomi responsabilità. Ricevette, delegato dai Superiori Maggiori, la mia Professione Perpetua al Don Orione di Pescara (11 settembre 1977); mi seguì per la Ordinazione Diaconale, durante il Congresso Eucaristico di Pescara, presentandomi al Cardinale di Milano Giovanni Colombo, nella Cattedrale di San Cetto (18 settembre 1977); mi indossò gli abiti Sacerdotali dopo la Ordinazione per l’imposizione delle mani del Vescovo di Pescara Mons. Antonio Jannucci, nella nostra Chiesa del Don Orione di Pescara (27 maggio 1978).

Ero Sacerdote novello e don Guido che era in ottima collaborazione con la Parrocchia SS. Angeli Custodi, del nostro territorio, in accordo con il Parroco, mi affidarono la Messa domenicale dei

“giovani”. Con i giovani della Parrocchia, con i ragazzi dell’Istituto, con i primi assistenti e con tutto il personale del Centro di Riabilitazione Don Orione di Pescara, ho avuto modo di rendere solido il mio Sacerdozio” e di metterlo a servizio, come don Guido mi aveva insegnato, specialmente con la testimonianza della sua vita, spesa alla scuola di Don Orione, nel “fare del bene sempre, del bene a tutti, del male mai a nessuno”.



Nel suo dolce eterno sorriso
Ho seguito ed amato
l'alito fresco del suo sorriso
lungo l'argine delle ombre dei pensieri
mentre il suo sguardo su di me
scandiva il tempo
ad ogni battito di palpebra.
Il cuore pulsa ancora amore
nel vasto silenzio dell'universo
mentre il tutto ritorna in un sorriso.

Biagio Nardoia

Guido Eugenio - Scusatemi!!! Forse, ho necessità di parlare,
accorato, piangente, la dipartita di mio padre don Guido
Garelli, uomo buono, sempre pronto a dare una mano
a chi, in difficoltà, si trovasse sul suo cammino e
io sono stato uno di questi giovani, che nulla avendo
per carta o retto, sono stato preso sotto la sua pro-
tezione.

Sentitamente sono vicino al dolore della mia famiglia
e della Congregazione di S. Luigi Orione.

el 1950 nasce mia mamma. Stello stesso anno
entro in collegio Istituto Don Luigi Orione di Messina.
el 1954 vado a Patrica (Frosinone) e qui fero tre anni.
el 1957 passo alla Colonia Agricola S. Maria - Mon-
te Mario - Roma. Qui interrompo la strada intrapresa
e lo faccio presente a don Fausto Santella, che mi
dà una lettera da consegnare a don Guido Garelli
che è direttore del Villaggio del fanciullo di Palermo.
Don Guido mi accolse con affetto filiale. Dovebbe
voluto che studiassi a me c'ese fuori dall'istituto, ma
io volevo imparare un mestiere e farmi una famiglia.

Sono entrato in tipografia e ho fatto tutto di fretta,
fino a diventare linotipista. Don Gareli mi aveva già
trovato un lavoro a Trapani, ma dopo un mese sono
tornato al Villaggio. Don Tommaso, ambientato a
don Guido non mi diede ospitalità. Così tornai da
mia sorella Isabella a Sipari. Dopo mesi scrissi a
don Guido che mi invito a Messina dove era
direttore. Mi chiese modo di cercare lavoro.
Un giorno mi fece scrivere una lettera allo S.D.
Mariano Sofia Pulzo, moglie del gen. Uberto Bonino,
editore del giornale Gazzetta del Sud. Dopo prova
attitudinale sono stato assunto come operaio
linotipista. Il mio primo stipendio lo portai, di notte,
a don Gareli che poi mi aprì un conto corrente.
Mi sono fidanzato con Giuseppina Algeri e don
Guido mi ha presentato in famiglia ^{come} uno dei miei
familiari per chiedere la mia mano.
Don Guido si ha sposati, con celebrante don Francesco
Chicca il 5-6-1963, nella chiesa della Consolata
da lui fatta erigere.

I miei primi mortali sono stati tutti gli orfanelli.
Oggi devo a lui tutto ciò che ho: famiglia (quattro
figli: 2 ingegneri, 1 prof.^{na}, 1 casalinga; 7 nipoti).

Don Guido Sareli ha vissuto da prete santo, perché
ha asciugato tante lacrime di piccoli orfani, madri,
padri, ammalati; ha dato da mangiare; ha vestito
gli ignudi; ha visitato gli ammalati; ha salvato e
fatto rassodare anime.

Don Guido Sareli ha aperto tutto se stesso dove i superiori
dell'Opera lo hanno messo a operare.

E S. Luigi Orione, presentando al cospetto di Dio,
l'anima di un suo figlio prediletto, non può che avere
avuto il sorriso dell'Eterno che lo ha ammorzato tra
la schiera dei suoi Santi.

Caro padre Guido piango per la tua perdita terrena e
per non averti potuto dire ancora un ultimo grazie
di tutto. Sarai sempre nei miei pensieri e nelle mie
invocazioni. La mia famiglia ti ha conosciuto, ti è
grata e non potrà che raccontare che Eugenio
ha avuto un padre vero, che non fu quello naturale.


G. RAT

Don Guido, grazie di tutto il tempo che mi hai
dedicato. Ti parlerò ancora per non lasciarti
solo. Un forte abbraccio da figlio e ti insocherò
come mio Santo Protettore.

Tuo figlio
Eugenio Todotì

Don Sareli durante la sua permanenza a Messina, essendo rettore della chiesa, assolse anche il compito di responsabile spirituale della locale congregazione mariana nei suoi rami maschile e femminile,

Il cammino mariano era da lui presentato e vissuto con tanta chiarezza e semplicità. Esortava sempre a pregare e ad improntare la vita associativa nella imitazione di Maria, la serva del Signore, essendo questa la strada per ricevere dal Dio del Cielo le paterne consolazioni.

Chi lo avvicinava percepiva l'orionino desiderio: "farsi tutto a tutti". Era accogliente e per tutti trovava sempre appropriate parole ricche di fede, di umanità, di semplicità e disponibilità ad approfondire la reciproca conoscenza.

Per coloro che nella organizzazione interna della congregazione svolgevano particolari incarichi, riservava una speciale attenzione. Li esortava a non imporre la propria volontà agli altri membri, ad invitare ed accompagnare singolarmente ciascuno ed a non deludere nessuno.

Si adoperò affinché tra le fila degli iscritti prendesse corpo una "scola cantorum" ed anche invogliò quanti sviluppavano la consolidata attività filodrammatica a cimentarsi nell'esecuzione di operette quali ad esempio: "Il marchese del grillo" e "Una gita in montagna".

RICORDO DI

ALCUNI MESSINESI

RICORDO DI DON GUIDO

Sono tanti i momenti e i fatti da ricordare con Don Guido, e per farlo devo fermarmi, chiudere gli occhi e rivivere qualche scena:

- l'arrivo a Pescara, la mattina del 10/10/1974; mi fissa da dietro la scrivania (polo blu, occhiali grandi che venivano tolti per scrivere) e mi dice: "Se ti vuoi fermare a lavorare qui, a fare l'assistente con Bruno ed Ennio, c'è molto lavoro da fare con i nostri ragazzi. Ogni 15 giorni di lavoro, 2 giorni di riposo e per paga L. 70.000 al mese".

Io accetto.

Dopo qualche tempo: "Ci servono autisti! Vai a prendere la patente per i pulmini; ci penso io alle spese".

Colpo finale: "Ci servono fisioterapisti uomini! Vai a fare il corso; alle spese ci penso io."

E così, grazie a lui e all'opera orionina, sono diventato fisioterapista; mi ha dato il futuro.!

E poi il fidanzamento con Luciana; le nozze da lui benedette, la nascita dei figli, le sue visite serali (un goccino di grappa sul balcone di casa), l'interesse per la mia famiglia.

E' stato un grande prete con un grande cuore; padre affettuoso e premuroso.

Altre scene mi scorrono veloci: le cenette; gli arrosticini; il cinema Circus la sera tardi quando proiettavano films interessanti; le sigarette comprate a Bari.

Grazie Don Guido!

Ti sarò eternamente grato. Sei e sarai sempre presente nelle mie preghiere.

Umberto Scafati

Don Giovanni Carollo Caro d. Guido, grazie per tutto quello che mi hai insegnato nei tanti anni trascorsi insieme

Luana Di Girolamo Ci mancherà immensamente

Orlando De Giorgi Ciao Don Guido e grazie di tutto. Ci mancherai

Michele Savignano Riposa in Pace

Ubaldo Vinci Dall'Alto potrai guidarci meglio. L'opera don Orione ha perso un grande testimone.

Don Claudio Casertano Una preghiera per questo grande SACERDOTE e ci affidiamo anche alla sua intercessione presso il Padre. R. I. P.

Antonella Paterno mi dispiace

Giulio Trulli Buon viaggio Don Guido, e continua ad amarci da lassù...!!!

Consuelo Virgillito non ho avuto la fortuna di conoscerlo ma Prego Dio che lo abbia in gloria

Francesco Paolo Turri Missa est..

Campana Mirella Don Guido sei stato come un Padre per la mia famiglia e so che da lassù farai ancora di più. Ti pregherò come il mio Santo.

Paolo Binazzi CARO DON GUIDO, RIPOSI IN PACE IN PARADISO...

Anna Morganti con affetto, una preghiera lei don guidò.

Antonio Catano Riposa in pace...

carissimo Umberto, ieri ho ricevuto la tua mail che ho letto con vero piacere, mi dispiace tantissimo non poter partecipare alla riunione del 29 giugno, anche perché è la prima dopo la scomparsa di Don Guido. Nella tua mail una frase mi ha commosso quel "grazie assistente", noi in quel periodo abbiamo cercato di fare il nostro meglio per aiutarvi a crescere in società e nella scuola, per prendere quel famoso "Pezzo di Carta", ma in fondo eravamo ragazzi come VOI , avevamo solo qualche anno in più. Oggi forse siamo in grado di capirlo sia Noi ex assistenti che Voi ex ragazzi, ma allora una sola persona aveva capito l'intero processo "Don Guido". Abbraccio te e ti chiedo di estendere a tutti Voi ragazzi (oggi uomini) questo mio pensiero. Con affetto evaristo

Carissimo Umberto, nel momento in cui mi ero deciso di partecipare al raduno annuale...mi si propone un matrimonio di un amico a cui non posso dire di no. Mi coglie di sorpresa e di dolore, l'apprendere che, Don Guido ci ha lasciati.. è stato uno zio..anche x me..colmo di attenzioni e di premure; avrei voluto partecipare alle esequie,ma forse, è meglio ricordarlo per come era; l'ultima volta,l'ho incontrato a Roma, nella chiesa di Ognisanti... gentile e dolce come sempre..lo voglio ricordare così. Saluti

Don Sareli, il ricordo degli ex allievi

Ci sono alcuni aspetti che hanno marcato in modo particolare la nostra memoria di ex allievi dell'Opera Don Orione: il più importante riguarda la "Provvidenza" sia come definizione strettamente teologica, sia come presenza tangibile nel nostro percorso di crescita.

Siamo convinti che è solo per un chiaro progetto della Provvidenza che l'Istituto Don Orione di Pescara, sia invece diventato la bella realtà che oggi tutti conoscono e moltissimi apprezzano.

Realizzato nella sua forma attuale (almeno perimetrale) dalla tenacia di Don Giuseppe Callegari, già realizzatore del Santuario dell'Incoronata di Foggia, era inizialmente destinato ad ospitare un centro di formazione professionale. Don Giuseppe Callegari fu il primo direttore della nuova struttura che i primi allievi del '72 trovarono. La sua fu una presenza forte, anche se breve, severa se le occasioni lo richiedevano. Buona parte di quei ragazzi ebbe anche modo però di provare il suo deciso affetto paterno sia in occasioni individuali sia in riunioni rimaste memorabili per l'ardore che egli metteva nei suoi discorsi quando, con orologio alla mano, ogni mercoledì ci raccontava di don Orione.

Ad avviare questo nuovo Istituto fu chiamato un sacerdote, Don Guido Sareli, che insieme ai suoi collaboratori laici decise di scommettere su quel pugno di ragazzi qualcosa di ardito: non più campanelle e fischiotti a scandire le giornate in Istituto, bensì la chiamata per tutti ad assumersi le proprie responsabilità con la libertà di costruirsi il proprio futuro mediante la scuola e l'integrazione con gli altri. Si veniva da altre realtà dove la libertà nell'organizzarsi la giornata non era consentita. E poco importa se bisognava accontentarsi delle cose semplici: un refettorio rimediato, un campetto sterrato dove prendere a calci un pallone, un tavolo da ping-pong e un calcio-balilla dove organizzare sfide "all'ultimo punto", una cappellina anch'essa rimediata, ma resa assai dignitosa dall'estro di don Giacomo Trevisan. L'entusiasmo di essere liberi faceva passare tutto in secondo piano.

Questo nuovo metodo educativo poteva sembrare un azzardo progressista! In realtà, Don Guido Sareli, nel dare tanta fiducia a quei ragazzi di spirito particolarmente vivace, siamo certi che in cuor suo intendeva rispondere concretamente, assumendosene a sua volta il fardello della responsabilità, ad un invito esplicito del carisma orionino: quello di essere alla testa dei tempi. Ed in quest'ottica, il sentiero tracciato con quel gruppo di ragazzi

diventò strada maestra per costruire un nuovo approccio con i disabili e soprattutto con le loro famiglie, le loro necessità, le loro speranze. Si è dovuto lavorare molto per far sì che i disabili uscissero dall'ombra e rivendicassero il loro posto al sole come chiunque altro. E per raggiungere questo obiettivo gli allievi hanno sempre frequentato la scuola pubblica. Hanno portato avanti iniziative che hanno coinvolto il quartiere. Hanno considerato l'istituto come la propria casa dove invitare gli amici per condividere lo svago o la festa. Si faceva teatro, cinema esteso al quartiere. Si è dato vita a una squadra di Nuoto per disabili che da subito riuscì a raggiungere importanti traguardi a livello nazionale vincendo diverse volte il titolo italiano per società.

Per essere alla testa dei tempi l'Istituto Don Orione di Pescara ha adeguato diverse volte sia la sua struttura che la propria organizzazione dei servizi. A metà circa degli anni 70, ci si rese conto che bisognava dare una concreta risposta alle esigenze del territorio.

Fu così che l'attenzione venne rivolta alla disabilità grave ed in particolare di carattere neuro-psico-motoria fornendo quell'intervento tanto atteso e sospirato dalle famiglie approntando una struttura, tra le primissime in Abruzzo e sicuramente in Pescara, con personale specializzato, buona parte del quale (in particolare i fisioterapisti) proveniva da altre regioni, e che ancora oggi esprime una professionalità apprezzatissima e di alto livello.

In questa fase avvenne un ideale passaggio di testimone tra due categorie di disabili: quelli motori, e quelli ben più bisognosi di interventi socio assistenziali quali sono oggi i ragazzi della degenza diurna e del tempo pieno. La memoria ci aiuta a ricordare quale particolare attenzione e delicatezza l'Istituto offriva a queste famiglie invitando noi allievi e studenti a non sostare nell'atrio principale per dare senso di riservatezza a quei genitori che con notevole sacrificio e sforzo psicologico avevano deciso di affidarsi al Don Orione di Pescara.

L'istituto ebbe la sua inaugurazione nel 1975 e già dal 1977 nasceva la sezione ex allievi di Pescara composta da quei ragazzi che, ricambiando la fiducia accordata, avevano conseguito un titolo di studio. Ci fu anche chi intraprese corsi universitari o di formazione specifica.

La storia potrebbe finire così, ma invece ancora una volta la Provvidenza e l'esortazione di Don Orione già richiamata di essere "alla testa dei tempi", realizzarono qualcosa che poteva essere impensabile. Non solo cresciuti, curati, formati scolasticamente ma anche inseriti nel mondo del lavoro.

Alcuni in aziende dove il paterno interessamento di Don Sareli ne consentì l'accesso e altri nell'Istituto stesso quasi a sancire una unione di vita nata quasi per caso ma oggi fermamente radicata.

Non siamo più gli alunni interni dell'istituto; abbiamo il nostro lavoro, le nostre famiglie, i nostri figli e abbiamo maturato una convinzione: don Orione ha ancora molto da dirci. E per questo ci piace sentirci ancora allievi.

Siamo cresciuti al don Orione; abbiamo imparato a credere nella Provvidenza, che ha potere di creare "sollievo". E' la forza di pensiero che Don Orione ha dato a tutti noi, facendo rinascere come a una resurrezione l'uomo, invitandolo a stare sempre "alla testa dei tempi".

Gli ex allievi
dell'Istituto DonOrione di Pescara

Don Guido Sareli ricercatore della modernità per amore di Dio e dell'uomo.

In effetti quello che nel tempo più mi ha colpito di lui è stato il suo grande desiderio di stare alla testa dei tempi come diceva San Luigi Orione.

Lui riusciva a coniugare la sua creatività, a volte anche un pò ardita, con l'interiorità e con quell'amore che certamente aveva appreso dal fondatore. Era straordinaria la sua capacità di stringere relazioni significative con tutti, valorizzando tutti. La sua parola confidenziale alimentata da una preghiera sentita, manifestazione di una fede vissuta, manifestava una paternità vera, un bene più alto.:Amore.

Don Guido ha lavorato tanto nelle nostre opere ma non solo con i mattoni ed il cemento ma con quell'intelligenza della fede che sapeva leggere ed a volte precorrere le scelte sociali per il vero bene dell'uomo.

Al centro delle sue attenzioni c'era sempre e prima di tutto il bene della persona rispettata nella sua realtà concreta ma promossa ed orientata a mete più impegnative umane e cristiane.

Don Marco Grossolz

Commento su fb di Ubaldo Vinci (di Messina) alla testimonianza di Eugenio Sidoti (di Messina)

Grazie Eugenio perchè mi ha fatto commuovere ricordando la figura di quel santo sacerdote mandato in mezzo a noi per farci gustare l'amore che il Padre dai suoi figli attraverso i suoi sacerdoti. Hai descritto perfettamente l'animo di don Guido. Anche se io non ero orfanello ho assorbito la paternità spirituale di un vero testimone. Anche io ho conosciuto mia moglie grazie a don Guido. Anche io sono stato presentato alla famiglia della mia ragazza prima dei miei veri genitori, anche io, grazie a don Guido, ho imparato ad amare san Luigi Orione e la sua opera, anche io.... non finirei mai di testimoniare il bene che ho ricevuto da questo santo e umile sacerdote. A tutti i sacerdoti orionini: IMITATELO!

Convegno annuale Ex Allievi di Don Orione - Sezione di Pescara

29/06/2014

Domenica 29 giugno scorso, si è tenuto presso l'istituto Don Orione di Pescara l'annuale e tradizionale ritrovo prevalentemente di quanti sono stati accolti nell'Opera nel corso degli anni Settanta.

Ad accogliere i ragazzi quest'anno non c'era Don Guido con il suo sorriso paterno e rasserenante ma un altro sacerdote, Don Angelo De Ninis, con il suo sorriso gioviale ed estroverso, che con Don Guido ha iniziato nell'Istituto di Pescara la sua missione sacerdotale condividendo, insieme ai ragazzi allora ospiti, i passi più importanti della sua gioventù.

Don Guido non c'era! Certo, questo lo sappiamo tutti; ma si fa per dire che "non c'era", perché in realtà è stato con noi, e noi con lui, tutta la giornata.

Il tema del giorno infatti era la celebrazione del suo ricordo che Don Angelo ha condotto passo passo, dapprima nell'incontro tenuto nella sala biblioteca dove, con l'ausilio delle immagini e del contenuto del suo sito (www.unangelo.it), ci ha parlato (ricordato) di Don Guido e della santità e di come questo termine sia circolato tra le parole di testimonianza espresse da quanti lo hanno conosciuto nei vari posti in cui è stato destinato dai superiori dell'Opera.

Don Angelo ha caldeggiato e ottenuto alcune e significative testimonianze dei presenti ed ancor di più ha invitato, quanti lo vogliano e lo sentano, a mettere per iscritto i propri ricordi e riflessioni che riguardano l'incidenza che l'operato di Don Guido ha avuto su ciascuno, privilegiando, se possibile, l'aspetto spirituale. I processi che portano al riconoscimento dei vari gradi della santità possono iniziare anche così!

Gli eventuali testi vanno inviati all'indirizzo "posta@unangelo.it" e dal sito di Don Angelo possono essere visti anche da Don Achille Morabito, attuale Vicario Generale dell'Opera Don Orione, il quale già in occasione delle esequie preannunciò l'intenzione di voler realizzare la raccolta delle testimonianze che meglio illustrano la vita e le opere, materiali e spirituali, di Don Guido con un libro da diffondere in occasione del primo anniversario della morte.

Alla riunione è seguita la S. Messa, celebrata da Don Angelo coadiuvato da un chierichetto d'eccezione: Nestore Pelliccia! In questo momento di particolare intensità spirituale ognuno dei ragazzi presenti ha avuto modo di "rivedere" nella propria mente le S. Messe celebrate da Don Guido a cui più o meno si andava, a cui più o meno si partecipava, perché, non credo sia mistero per nessuno, Don Guido ha sempre messo a disposizione di tutti la sua opera di sacerdote, il suo carisma orionino, la formazione nella spiritualità ma lasciando sempre al libero discernimento di ognuno l'opportunità di coglierne e assaporarne l'essenza.

Al termine della S. Messa ci sono state le tradizionali foto di gruppo ad opera di "professionisti adulti" e di "dilettanti in erba".

Subito dopo è stato dato lo "start" per raggiungere la sala pranzo dove ci aspettavano le specialità preparateci dalle cuoche della mensa dell'Istituto che, per dovere di cronaca, bisogna dire che sono state da tutti apprezzate. A tal proposito, certo di interpretare il sentimento comune, la sezione ex allievi di Pescara ringrazia di vero cuore tutte le signore che hanno sacrificato la loro Domenica per rendere più gustosa la nostra (e ci sono perfettamente riuscite!).

Al termine del pranzo, quasi a suggello dell'intera giornata, un gruppo di ex allievi, insieme a Don Angelo e a Marisa Rotondo (che, per chi lo avesse dimenticato, di Don Guido é nipote), ha portato presso la tomba del cimitero di Pescara Colli l'omaggio floreale tradizionalmente offerto in questa giornata.

Umberto di Maida - Pescara, 01/07/2014

Antonello Stara a nome degli Allievi Pescara

Strade vuote, strade senza te!

I ricordi si affollano nella mente, si mescolano alla tristezza, al dolore, alla tenerezza, e in questi momenti diventa difficile riassumerli tutti in un foglio.

Se chiudo gli occhi, di fronte a me, vedo una linea che sembra segnare la fine di un sogno. E invece lì dietro si nasconde la tua, la mia, e tante altre storie che nel tempo si sono incontrate.

Ci sono stati momenti in cui il cielo sembrava il cuore di Don Orione che tu ci insegnavi ad amare, altri in cui il nostro cuore si perdeva in quel cielo..

E la tua eredità è qui con noi, dove da sempre è stata.

“Se qualcuno bussa alla tua porta non chiedergli il nome ma solo se ha un dolore”
abbiamo sempre letto da Don Orione.

E questo ho avuto modo di viverlo e sperimentarlo nel corso degli anni, durante il mio lavoro: ogni volta che veniva qualcuno per chiedere una carrozzella in prestito per un proprio familiare, oppure soldi per le essenziali necessità familiari, a volte perfino delle scarpe, puntualmente, massimo entro il giorno dopo, arrivava in donazione quello che era stato richiesto. Io non sapevo cosa pensare: era un caso o semplice coincidenza? Ne ero quasi spaventato e per questo decisi di parlatene. E la risposta fu semplice e sintetica: tutto era opera della Divina Provvidenza. Era la prima volta che ne sentivo parlare, ma oggi posso dire che è senz'altro opera Sua aver fatto incontrare la tua strada con la mia e di tanti altri come me.

Nella seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo leggiamo:

“Figlio mio, tu rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall'infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona. Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento”.

Alla Messa fatta con tuoi allievi per festeggiare insieme a te il tuo compleanno questa era la seconda lettura. Come non vedervi ancora una volta quanto “Provvidenziali” siano state queste parole per testimoniare quanto ci hai esortato, ammonito rimproverato per insegnarci e guidarci al superamento di quei momenti di smarrimento che spesso ci siamo trovati a vivere.

Gesù ha detto Vi riconosceranno per come vi amerete. Sono profondamente convinto che come me in molti ti hanno riconosciuto.

Eravamo e ci sentiamo tutti noi ancora tuoi allievi. Con te non siamo mai stati ex allievi perché avevamo sempre ancora qualcosa da imparare.

Grazie per il tuo coraggio ad averci accolti in questa nascente struttura di Pescara. Siamo orgogliosi di aver suscitato la tua fiducia per utilizzare un sistema

educativo ardito e innovativo basato sulla libera determinazione piuttosto che su regole limitative tipiche di sistemi ormai superati, e molto spesso i risultati te ne hanno dato merito. Siamo orgogliosi di essere stati tuoi allievi per il senso della famiglia che hai profuso in ogni momento delle nostre giornate di studio e cure. E questo senso della famiglia, come una ricca dote, si è tramandato fin quasi ai giorni nostri in tutte le persone che a qualsiasi titolo si sono avvicinati nel nostro istituto. Molte nostre storie ci hanno costretto a vivere lontano dalle nostre famiglie, sei stato un Padre non lo Zio o il fratello maggiore, un Padre e con molta probabilità il Padre che alcuni di noi avrebbero voluto.

Ti ringraziamo per averci fatto questo dono prezioso: il senso di appartenenza alla grande famiglia del don Orione.

“Fare del bene sempre, del bene a tutti, del male mai a nessuno” abbiamo sempre letto da Don Orione.

E il tuo è stato un fare del bene non urlato ma bisbigliato. Ci hai insegnato a non fare ciò che non va fatto, perché dopo ci si dovrà pentire.

Ciò che va fatto, invece, e meglio farlo bene, perché è occasione di crescita e di amore verso il prossimo.

Grazie per quando sei stato una sorgente, quando si viveva nel fango.

Grazie per il coraggio, che ci hai dato da conservare nell'animo.

Grazie per quel raggio di sole, che brilla là dove regna la notte.

Grazie per averci fatto diventare uomini.

Ora sei tornato nelle mani della Divina Provvidenza, potrai rivedere Don Orione e finalmente, fino all'ultimo profondo angolino del cuore, sarai felice, di una felicità sterminata.

L'eterno conforto dona a Don Guido o Signore e splenda su di lui la luce del tuo amore.

di Nestore Pelliccia

IN MORTE DI DON GUIDO

Or ti riposa tra le braccia del Padre
ché giammai cessasti di lavorare
per molti figli con cuore di madre
‘l carisma orionino per onorare.

Tu fosti ognor all’altezza dei tempi
cosa non sempre accolta da tutti
ché non capivan tuoi nobili intenti
se non cogliendone poi i lor frutti.

Ricordo il dì che giungesti alle Grotte
giovane prete innamorato di Dio
intorno a te s’appressaron a frotte
tanti ragazzi tra cui c’ero anch’io.

Direttore tu fosti e consigliere
econofo, parroco e confessore;
mai ciò facesti come mestiere
mai di stanchezza dando il sentore.

Tutti bramavan restarti accanto
le schiere molteplici di figli tuoi
poiché sapevano che eri un santo.

Dall'alto dei cieli, ora che puoi
benevolo guarda noi che frattanto,
seguire vogliamo gli esempi tuoi.

Pasquina Giotta ricorda don Guido

Quando viene chiesto di raccontare o, semplicemente, di scrivere il ricordo di una persona cara con la quale si è condivisa molta parte della propria vita, la sensazione immediata che assale l'incaricato è quella dell'incertezza e dello sgomento per non essere quel poco distaccato per descriverne con serenità.

Che cosa raccontare, questo l'assillo principale, e come? Pur non avendo la predisposizione del cronista...ci devo provare sebbene Don Guido fosse un sacerdote, un uomo di Chiesa. Poi a ben pensarci, improvvisamente, a dispetto di tutti i tentennamenti dettati da pensatore laico, tra parentesi mi definiva "mangiapreti", si affastellano nel ricordo i momenti vissuti al suo fianco, ed i tanti episodi che si cercherò di riportare con riconoscente veridicità tra questi appunti.

Ci si riferisce ad un periodo di tempo non piccolo, otto lustri trascorsi dall'arrivo nella nuova struttura di Pescara, all'inizio degli anni settanta, che sono sufficienti anche ai duri di sentimenti a riconsiderare i propri concetti di solidarietà, per giunta con la presenza costante di Don Guido, che seppur chiamato a tanti altri incarichi fuori Pescara, era sempre presente in qualche modo insieme alle terapisti, alle educatrici, donne ed uomini impegnati professionalmente in un contesto organizzativo e strategico inequivocabilmente cattolico quale è stato ed è, fino ad oggi, l'Istituto Don Orione.

Con questa premessa semplice, ma chiara, seppure con partecipazione ed emozione provo a raccontare come un sacerdote accolse molte di noi, tanti anni fa, come riuscì a guidare, educare e portare a professione sicura ciascuna di quelle ragazze di allora.

Don Guido non era assolutamente una persona scontrosa o trattenuta nel parlare, ma misurata ed efficace nel trasmettere il pensiero. Anche quando raccontava di sé, della sua famiglia, delle origini, degli studi e del suo cammino personale era schivo dal considerare o accettare apprezzamenti o lodi per il proprio operato, ritenuto connaturato alla sua missione, sacerdotale, organizzativa e direttiva. Era un uomo gioviale ma umile perché consapevole del ruolo ricoperto.

Prima che i ricordi si affievoliscano o scivolino nei canali della dimenticanza è giusto e cristianamente lecito corrispondere amore, seppure alla memoria, di chi tanto ha dato con un poco d'inchiostro sulla carta.

Balza allora alla memoria quando man mano che si arrivava in questa casa di Pescara, non solo accoglieva tutti col sorriso, ponendo ciascuno a proprio agio anzi ci organizzò una dimora dove alloggiare tutte noi, dandoci la sensazione di una famiglia che si accresceva di continuo.

Eravamo tutte giovanissime, e naturalmente si preoccupava che tra noi ed i centodieci ragazzi ospiti del centro ci si relazionasse con reciproco rispetto per evitare quanto di poco raccomandabile si sarebbe potuto verificare con una sorveglianza poco accorta. La sua equanimità era proverbiale dispensando attenzioni e riprese ora agli uni ora alle altre in modo da far sentire chiunque ugualmente considerato e stimato.

La domenica, portava noi ragazze in giro per l'Abruzzo con un vecchio pulmino Volkswagen, cedendo spesso a me, che ero l'unica ad avere la patente di guida, il volante sulla strada del ritorno per riposarsi un poco e si divertiva a intonare arie popolari come: "quel mazzolin di fiori" oppure "la domenica andando alla messa..."

Il suo carattere allegro, gioioso, schietto ed allo stesso tempo severo, dava la sensazione di stare in una famiglia che aveva un padre amorevole e severo che ci educava e proteggeva.

Non dimenticherò mai quella volta che mi rimproverò aspramente e come mi sentissi nel mentre mi parlava e dopo che lo lasciai.

Le uniche volte che si faceva notare per la durezza delle reprimende era quando qualcuno, chiunque fosse, sprecava il cibo o non ne sapeva rispettare il giusto valore. Non faceva che ripeterci, come se avesse subito un'offesa personale, l'episodio di una ragazza che aveva spento e lasciata una cicca di

sigaretta nel piatto col cibo non consumato. Ripeteva sempre con amarezza e dolore quella che definiva una brutta storia, educandoci alla sacralità della mensa e del pane in particolare, fino agli ultimi giorni che l'ho incontrato.

Per gli argomenti del sacro, addirittura, non ci ha mai costrette ad assistere ad una funzione religiosa, lasciando alla scelta personale di ognuno di noi se aderire o meno. Eppure, chissà come accadeva che eravamo tutte pronte a partecipare a riti e ricorrenze religiose. Nulla sembrava noioso o pesante per noi.

Altra grande testimonianza che partecipava a tutti era il suo credere nella Divina Provvidenza ed io ho imparato la grandezza di questo insegnamento. Non faceva mai mancare la sua attenzione per le necessità lavorative, intervenendo con puntualità e competenza instillando sicurezza nello svolgimento dei compiti personali di ciascuna.

Anche nei momenti di difficoltà si avvertiva la presenza di un Direttore che distribuiva protezione verso tutti: istituto, operatori, e più di tutti i ragazzi ed i pazienti affidati alle nostre cure ed alla sua responsabilità. Non aveva alcunché da mettere in mostra, dato che il suo carisma era una dote naturale e discreta. Tutti gli erano grati e chiunque, anche le persone esterne gli accreditavano stima incondizionata.

La sua presenza sul lavoro non era sentita come il fastidio del controllo di un datore di lavoro. Anzi era un grande curioso, voleva conoscere le metodologie delle varie e nuove professioni presenti, accostandosi così con umiltà ai problemi aziendali, facendone poi tesoro nelle valutazioni e nella gestione concreta dell'Istituto.

La sua porta era una porta sempre aperta a chiunque avesse qualcosa da chiedere o da dire, con molte possibilità di scambiare pensieri e opinioni sugli argomenti più disparati. Ricordo un giovane, poi diventato marito di una nostra collega, che passava volentieri dalla sua porta perché riteneva di non perdere un'occasione di arricchimento morale e culturale.

Sapeva sempre dare fiducia ma non si esimeva dal rimproverare con vigore quando capitava l'occasione in cui c'era bisogno di dare un punto fermo di ripartenza anche nella vita privata o sociale.

Mio marito mi ha raccontato che quando passava a salutarlo nella sua stanza vicino alla sagrestia di averlo trovato a rivedere i suoi vecchi diari e registri della sua prima direzione pescarese e don Guido gli confidò la sua intenzione di sistemarli meglio e magari darli alle stampe per lasciare una descrizione di anni di dedizione, difficoltà enormi ma anche di gioia per aver avuto una sua certa confidenza con la Divina Provvidenza. La sua grafia lo rispecchiava in pieno, essendo di calibro piccolo regolare ed armoniosa.

Alla fine, volendo dare un mio modesto parere sulla persona di Don Guido ho la presuntuosa certezza che avesse scelto di seguire Cristo che gli prospettava cose che nemmeno poteva immaginare, che però la sua fede è riuscita ad edificare concretamente; infatti accettava in assoluto tutto quello che proveniva dal Signore.

Per concludere con leggerezza consapevole questo piccolo ricordo, m'immagino di ascoltare due anziani e canuti sacerdoti con le tonache impolverate che salgono per una stradina di campagna verso un monte alto e luminoso chiacchierando tra loro. Mentre quello leggermente più esile e magro si rivolge all'altro dal fisico più pesante ma agile nonostante le cadute e gli investimenti da autoveicoli, con accento un poco settentrionale: "Guido, sono contento di te. Ne hai prese di botte ma le hai anche date, metaforicamente s'intende, a chi frenava il tuo lavoro!"

"Don Orione- risponde l'altro con accento ciociaro, quand'ero ragazzo m'insegnaste che non è buono chi non sa essere buono con chi è cattivo. Ho sempre perdonato e non ho mai portato rancore."

Poi entrambi riprendono il cammino, raccontandosi altri episodi della loro vita, quando ancora il più grossa domanda: “Adesso che cosa mi capiterà? Cosa dirò al Maestro? Ci vorrà tempo per raccontargli tutta la mia vita, i miei errori, le mie gioie e i miei dolori”.

Il suo vecchio insegnante allora gli risponde con calore: “**Guido, cammina, cammina e ricordati cosa ti dissi quando t’accolsi nel collegio: chi si fida di Dio, mette Dio in obbligo di prendersi cura di lui.**”
Allego l’ultima foto con Don Guido insieme a due nipoti: la prima a sinistra Marisa, figlia della sorella, e l’altra, io, Pasquina, nipote acquisita all’Istituto .

